



Contrastare l'insicurezza e il degrado nelle periferie

Contrastare l'insicurezza e il degrado nelle periferie

Il punto di vista di IN/Arch dopo l'audizione in Commissione Parlamentare di inchiesta

Published 26 novembre 2025 - © riproduzione riservata

IN/Arch ha partecipato recentemente all'audizione in Commissione Parlamentare di inchiesta sulle "condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie". La Commissione, tra i suoi compiti, verifica lo stato di degrado delle periferie, con attenzione a struttura urbanistica, infrastrutture sociali, mobilità, domanda abitativa, edilizia residenziale pubblica, occupazioni abusive. **L'approccio IN/Arch** parte dalla considerazione che il degrado e l'insicurezza nascono soprattutto dalle **disuguaglianze** e che per individuare le soluzioni bisogna comprendere le inter-relazioni tra degrado urbano, disagio abitativo e problematiche sociali e ambientali.

Le **periferie italiane** hanno caratteristiche molto diverse. Tra queste esistono numerosi quartieri di edilizia pubblica, costruiti negli scorsi decenni e oggi in estremo degrado fisico:

- alloggi abbandonati o sotto-utilizzati, usi impropri, coabitazioni precarie;

- locali per attività socio-culturali e commerciali vuoti o occupati abusivamente;
- infrastrutture, piazze, spazi pubblici e condivisi deteriorati, poco accessibili, insicuri.

Queste aree delle città rappresentano scenari “sensibili” sui quali è necessario agire con programmi chiari e coordinati, finanziamenti pluriennali e stabili, tempi certi, progetti a elevata qualità ambientale e sociale, gestioni efficaci.

La legge 48/2017 definisce la sicurezza urbana *“il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione urbanistica, sociale e culturale, recupero di aree o siti degradati”*, delineando uno stretto collegamento tra sicurezza e rigenerazione urbana. In questi mesi, in Italia si lavora su numerose proposte di riforma urbanistica – edilizia (DDL 1028, TUE Mazzetti e Santillo, TUE Salvini) e sull'emergenza abitativa, con l'apertura a un **Piano Casa Nazionale**.

Queste iniziative appaiono attualmente frammentate e separate. È urgente ricomporle, ponendo **al centro i temi dell'abitare, della qualità urbana, della sicurezza**. Occorre superare l'idea della riqualificazione di singoli edifici e infrastrutture e ragionare sulla **rigenerazione materiale e immateriale** degli *ambienti di vita*. Indispensabile risolvere il disagio abitativo, ristrutturando le case secondo le nuove tecnologie e le attuali esigenze – più single, nuclei familiari meno numerosi, lavoratori smart, anziani auto-sufficienti – e i nuovi modelli abitativi, come il co-living.

Oltre a questo, per rendere vitali e coesi i quartieri **è necessario integrare gli spazi per residenza, scuola, sanità, sport**, sulla base dei reali bisogni delle comunità, definendo luoghi adattabili anche alle attività future, in società sempre più fluide. Molti attori pubblici e privati si muovono da tempo secondo questi principi, tra questi la Fondazione Housing Sociale, LAMA, REDO.

Utile introdurre nuove funzioni negli spazi utilizzati solo durante intervalli temporali (scuole, uffici postali, stazionamenti minori), per migliorare la sicurezza grazie alla presenza continua di persone. Ad esempio, il Piano Integrato Stazioni di RFI – Rete Ferroviaria Italiana prevede spazi dedicati a studentati e coworking. Anche **il riuso transitorio di spazi abbandonati produce molteplici effetti positivi**: elimina l'occupazione abusiva e i potenziali rischi connessi, crea nuovi luoghi per la comunità, fornisce indicazioni per le future attività da sviluppare, i Piani Città dell'Agenzia del Demanio promuovono questi processi.

La rigenerazione delle periferie può trarre energia da relazioni innovative tra pubblico e privato: gli impatti sociali positivi assicurano anche stabilità economica, fattore chiave per

l'insediamento di nuova imprenditorialità. Confcommercio ha delineato il **progetto Cities**, per contrastare l'abbandono degli spazi commerciali e valorizzare le economie di prossimità.

Tra gli esempi internazionali, approfonditi nel programma IN/Arch [Architettura, Europa, Ambienti di Vita](#), di grande interesse **Friche la Belle de Mai** (Marsiglia), ex tabacchificio in una periferia difficile, oggi trasformato in spazio pubblico con circa 450.000 visitatori all'anno. Il complesso comprende sale per spettacoli, giardini, parchi giochi e aree sportive, libreria, asilo nido, centri di formazione.

Anche **Cureghem** (Bruxelles), quartiere di primo ingresso per gli immigrati, è in fase di rigenerazione con residenze, spazi verdi, infrastrutture culturali. Tra queste il recupero dell'ex mattatoio, riconvertito in fattoria idroponica per la produzione alimentare a bassissimo consumo. Il complesso, aperto al pubblico, ospita funzioni produttive e spazi di relazione.

In sintesi, la cultura del progetto va oltre il "diritto alla casa", per costituire il "diritto all'abitare". Mette al primo posto non i numeri e i dati della crisi, ma gli **abitanti reali**, realizzando alloggi adeguati, salubri, accessibili e dignitosi, spazio pubblico accogliente, servizi e attività per creare senso di comunità in contesti piacevoli e sicuri.

Coniugare programmi e finanziamenti della prossima legge sulla rigenerazione urbana, dell'auspicato **Piano Casa Nazionale**, della direttiva **EPBD** (Energy Performance of Buildings Directive) "case verdi", può costituire una grande occasione per rigenerare le periferie e ridurre le disuguaglianze.

Immagine di copertina: esempio di usi transitori dello spazio pubblico

[!\[\]\(e474458956c9a37fbf9586ddb60a7fa1_img.jpg\) Condividi](#)